

Attualità da Palombara

a cura di Alberto Pompili

Peppino Catenacci non è più tra di noi

Sicuramente non saranno pochi, tra quanti da decenni danno una scorsa alle pagine provinciali di questo giornale, a non credere che non troveranno più notizie seguite dalla firma per esteso o con le iniziali di chi le ha trasmesse, vale a dire di Giuseppe Catenacci.

Non ci crederanno o, almeno, i più stenteranno a crederci, soprattutto perché, avendo essi per moltissimi anni trovato o l'una o l'altra, nessuno ha mai potuto pensare che quello che era diventata quasi una cosa fissa e, perciò, senza una scadenza, tutto in una volta potesse finire di essere per un motivo qualsiasi e tanto meno da quello dal quale non è assolutamente possibile prescindere. Ci riferiamo al trapasso che nessuno, purtroppo, risparmiò, così che le migliori opere di quei che per una volta possono aver fatto di tutto per realizzarle, finiscono tutt'insieme con lo stesso artefice al quale, andandosene, vengono spaventosamente sottratte per sempre insieme al dono più prezioso quale è quello della vita. Che visse per il giornale, Peppino, nessuno può dirlo con maggiore certezza di non sbagliare di chi sta scrivendo ora queste righe. Anni addietro, diversi, ma ve-

ramente diversi anni fa facevamo insieme un giornale murale. C'era, con noi, anche Franco Pompili, andatosene anche lui, or sono quasi tre anni. E' perché non si era soddisfatti di quanto i giornali (ossia, i quotidiani che arrivavano puntualmente in edicola e, quindi, erano a tutti gli effetti, gli unici ufficiali informatori dell'opinione pubblica) ci pubblicavano, ma anche perché volevamo essere sicuri che i palombari leggessero, togliendo ad essi il disturbo di andare in edicola, si riunivano settimanalmente le notizie riguardanti i fatti più scottanti di Palombara e si passavano alla macchina per scrivere. Ed a portarsi alla bacheca contenente il giornale murale erano a frotte. L'idea era stata veramente coronata, come si dice, da un successo strepitoso.

Poi, come sempre avviene, le cose sono cambiate e non se n'è fatto più niente. Ma questo non certo perché era venuto a mancarci l'entusiasmo che in queste... imprese è alla base della loro realizzazione. E' che ognuno di noi aveva un giornale al quale si doveva pur doverosamente spedire le corrispondenze riguardanti la vita di Palombara che, diremmo, in un baleno si è ingrandita al punto che o-

ra i nostri problemi, se così vogliamo chiamarli, sono gli stessi, proporzioni a parte naturalmente, di Centri che si avvicinano di molto a quelli che sono o potranno divenire prima o dopo capoluoghi di provincia. Così, presi dal lavoro che ci proveniva dallo svolgimento dell'incarico di Corrispondente, ognuno ha pensato al proprio giornale, pur restando vicini l'uno all'altro, forti di un'amicizia vera che se si infrange per possibili e minimi... incidenti di percorso, resta pur sempre un'amicizia incrollabile.

E' esattamente in virtù di questa sacrosanta verità che mi è capitato ogni volta di lasciare il carissimo Peppino, andandolo a trovare in ospedale, con dentro di me una pena che quando arriva, si prova, o, meglio, si subisce, ma non si riesce mai esattamente a descrivere. Peppino, a salutarti (e rivolgere, in questa sede, il nostro accorato cordoglio ai tuoi figli Emilia e Andrea, nipoti e parenti tutti) con un ciao cordialissimo e ricolmo di commozione, al quale si uniscono quanti, avendoti conosciuto, difficilmente ti dimenticheranno, è il tuo "collega e amico carissimo", Alberto Pompili.